



www.lindalanzillotta.it
Interviste

“Si apre una fase nuova, alternativa a Pdl e Pd”.

QN 04-08-2010
di Nuccio Natoli

“Le rose ci sono, vedremo se fioriranno”. Linda Lanzillotta considera «solo un inizio» la decisione comune di Udc, finiani, Mpa, rutelliani (di cui lei fa parte) di astenersi sul caso Caliendo.

Inizio per arrivare dove?

“Ad aprire una fase politica nuova di cui si dovrà tenere conto”.

Che tipo di fase?

“Quella in cui sarà chiaro che il bipolarismo in Italia non funziona. Anzi, ha fallito”.

Insomma, il terzo polo?

“Se ci aggriheremo sulle cose da fare potrà essere il seme da cui nasce la pianta. Su un punto già concordiamo: il Paese ha bisogno di riforme e questo sistema politico non le permette”.

Le riforme le fanno le persone, non i sistemi politici.

“Dovrebbe essere così. Ma quando anche una maggioranza molto ampia si divide e fallisce, allora è il sistema che mostra la corda”.

Quanti prevede che oggi saranno gli astenuti?

“Tra gli 80 e gli 85”.

La maggioranza non sarà più autosufficiente?

“Ovvio. Berlusconi quando ha espulso Fini sapeva a quali rischi andava incontro. Ora non può certo sorprendersi. Per noi sarà il momento di cercare le posizioni comuni su cui costruire un'aggregazione di forze alternative sia al Pdl spaccato, sia al Pd non credibile».

Qualcuno osserva che quello di oggi è l'evento più significativo della legislatura?

“Lo penso anch'io, a patto che noi cominciamo a ragionare punto per punto su che cosa serve all'Italia”.

Perché l'astensione?

“Per evitare che Berlusconi ne approfitti per fare saltare tutto. Con i problemi che abbiamo non è il momento di lasciare il Paese senza una guida”.

Bersani parrebbe non sfavorevole a un governo Tremonti. Che ne pensa?

“Ipotesi premature. L'eventuale scelta spetterà al presidente Napolitano. Di certo prima di nuove elezioni servirà la riforma elettorale”.

Perché?

“Quella attuale spinge al conformismo e snatura il ruolo del Parlamento. I parlamentari non sono eletti, ma nominati dai vertici dei partiti. La considero un'autentica emergenza democratica”.

Sulla riforma elettorale tutti gli astensionisti sono d'accordo?

“Certo, lo stesso presidente della Camera, Fini, ha parlato spesso di delegittimazione del ruolo del Parlamento”.